

Mt 2, 13-18
Festa Santi Innocenti Martiri
28 dicembre 2022

I magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo». Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio.

Erode, accortosi che i Magi si erano presi gioco di lui, s'infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme e del suo territorio dai due anni in giù, corrispondenti al tempo su cui era stato informato dai Magi.

Allora si adempì quel che era stato detto per mezzo del profeta Geremia:

Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande; Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.

Mt 2, 13-18

Perché Dio permette che un innocente soffra?

*Se il dolore innocente sembra prevalere,
il Vangelo di oggi ci dice che non può mai vincere fino in fondo.*

Il **dolore innocente** è forse l'argomento che grida di più contro Dio.

Perché Dio permette il male?

Perché permette che un innocente soffra?

Sarebbe davvero sbagliato da parte nostra avere la presunzione di poter rispondere a **una domanda che attraversa il cuore di tutta la storia** ed è gridata al cielo più volte anche nei racconti biblici.

Ma dire che **la risposta è un Mistero** non significa che il Signore ci lascia al buio.

Nel racconto del Vangelo di oggi in cui viene descritta proprio la dinamica del **martirio dei bambini di Betlemme**, Erode sembra poter spadroneggiare senza che nessuno lo fermi.

Dio sembra assente, ma sappiamo che **agisce nel cuore di Giuseppe per poter salvare Gesù:**

un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo».

È un errore leggere questo Vangelo pensando che Dio salva Gesù a scapito di questi bambini.

Salvare Gesù significa salvare l'essenziale, il senso, il motivo per cui il male non avrà mai l'ultima parola.

Salvare Gesù significa dire che Dio lascia sempre viva una speranza, una luce, una strada che ci tira fuori da certe cose.

Se il dolore innocente sembra prevalere, il Vangelo ci dice, che non può mai vincere fino in fondo.

Ecco perché **persino la morte di questi bambini è attraversata da una speranza**, da un significato, da una luce che certamente però non giustifica Erode, ma non lascia che vinca fino in fondo.

La paura può tirare fuori il peggio di te: cosa fare?

*Erode si sporca le mani di sangue per paura di essere detronizzato.
Il vero problema non è cancellare la paura
ma domandarci quanto essa ci deforma e quanto è capace di corromperci.*

Può sembrare davvero strano come la **luce del Natale** possa essere più volte **turbata da fatti di sangue**: prima la memoria del martirio di Stefano e oggi **la strage degli innocenti**.

Erode, accortosi che i Magi si erano presi gioco di lui, s'infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme e del suo territorio dai due anni in giù, corrispondenti al tempo su cui era stato informato dai Magi.

Ciò che colpisce di **Erode** è **la reazione** che ha davanti alla **paura**.

Infatti è proprio la paura la radice della sua violenza.

Sappiamo per certo che aveva fatto ammazzare nella sua vita diverse mogli e figli per paura di essere detronizzato, e oggi lo troviamo a sporcarsi nuovamente le mani di sangue per **paura di un bambino nato in un villaggio periferico vicino Gerusalemme**.

La paura è una caratteristica del nostro essere umani ma **può tirare fuori il peggio di noi**.

Sarebbe interessante poter guardare tutto ciò che di male facciamo e domandarci **a quale paura corrisponde**.

Non esiste solo la violenza delle armi, ma quella delle parole, degli atteggiamenti, degli abusi di potere, dei silenzi, delle omissioni.

Anche Maria ha paura, anche Giuseppe, anche tanti altri personaggi citati nel Vangelo, ma la grande diversità è nel modo con cui essi reagiscono.

Maria vince la paura fidandosi, Giuseppe affrontando.

Il vero problema non è cancellare la paura ma domandarci quanto essa ci deforma e quanto è capace di corromperci.

Persino Gesù nel Getsemani ebbe paura ma la affrontò tenendo insieme l'opzione di Maria e quella di Giuseppe: **si abbandonò al Padre e andrò incontro ai suoi uccisori**. **Fidarsi e affrontare**, ecco il binomio del Vangelo di oggi.

La nascita di un bambino scuote e manda in crisi i potenti

La collera di Erode e la strage degli innocenti svelano che il Natale è anche questo: Cristo è venuto a prendere sulle sue spalle il dolore dei piccoli e degli ultimi.

Se Gesù è il compimento delle promesse, come mai la Sua venuta al mondo invece di portare pace sembra peggiorare la situazione?

I Vangeli di questi giorni ce ne offrono ampi squarci per donarci tutto il realismo degli eventi che hanno riguardato da vicino Gesù.

Se prima infatti il problema era trovare un posto dove far nascere il bambino mentre tutto è chiuso e sbarrato, ora il problema è **la collera dei potenti, di Erode soprattutto**: *“Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: “Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo”. Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto”.*

Così Gesù è costretto a diventare profugo assieme alla sua famiglia.

Anche lui deve iniziare quei viaggi della speranza di cui anche oggi le vie di mare e di terra dei paesi flagellati dalle guerre ne sono testimoni.

Gesù sperimenta l'amaro destino dei profughi, degli esuli, di chi deve sradicarsi per cercare di tenere salva la vita.

La sua condizione non è di privilegio ma di **profonda condivisione dell'ingiustizia del mondo, dell'ingiustizia della storia, soprattutto dell'ingiustizia che riguarda gli ultimi**, i poveri, coloro che consideriamo masse prima ancora che persone.

Il problema vero però è che Erode non si arrende davanti al fatto di non riuscire a individuare questo bambino di cui gli avevano parlato i Magi, e così scatta quel gesto così disumano della strage degli innocenti, di cui oggi facciamo memoria liturgica:

“Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi”.

Il Natale è anche questo: **è il dolore degli innocenti che Cristo è venuto a prendere sulle sue spalle.**

Il Natale è anche il grido delle madri che piangono i propri figli che non sono più.

Siamo disposti ad alzarci nella notte e fuggire per salvare l'Essenziale?

*Erode è la prima corona di spine
che si stringe intorno alla testolina del Bambino Gesù:
un uomo che teme di perdere il suo vano potere
diventa capace di uccidere gli Innocenti.
Ma Gesù è venuto perché diventiamo finalmente umani.*

La storia di Gesù inizia subito con **una seria infinita di difficoltà**.

Un grande santo diceva che ogni rosa ha sempre le sue spine, anzi che la presenza delle spine è la testimonianza più vera dell'esistenza della rosa.

E a quanto pare le spine che circondano la bellezza della venuta di Cristo non tardano a presentarsi.

Una tra queste è **la persecuzione che Erode scatena contro il bambino Gesù**:

Allora Erode, vedendosi beffato dai magi, si adirò moltissimo, e mandò a uccidere tutti i maschi che erano in Betlemme e in tutto il suo territorio dall'età di due anni in giù, secondo il tempo del quale si era esattamente informato dai magi.

È quasi sempre così la reazione di chi **si sente minacciato nella propria posizione**, nel proprio trono.

E ciascuno di noi a volte rischia di essere nella posizione di Erode perché fa fatica a detronizzarsi, a togliersi dal centro, a **smettere di fingere di sentirsi Dio**, di sentirsi il padrone della vita, il capo indiscusso del destino proprio e di quello di chi lo circonda.

Solitamente è **la vita** che il più delle volte **ci ridimensiona**.

Delle volte basta una febbre un po' più alta che ci lascia inermi nel letto a farci rendere conto che non abbiamo noi, in fin dei conti, in mano le redini.

E solo se è Lui ad aiutarci allora la vita è non solo possibile ma anche umana.

Senza di Lui smettiamo di essere pienamente umani e diventiamo cattivi fino al punto da tirare fuori il peggio di noi, esattamente come fa Erode.

Ma Gesù sopravvive a un simile atteggiamento, e riesce a farlo perché c'è gente come Giuseppe:

un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e restaci finché io non te lo dico; perché Erode sta per cercare il bambino per farlo morire». Egli dunque si alzò, prese di notte il bambino e sua madre, e si ritirò in Egitto”.

Solo se capiamo che il cristianesimo è fare come Giuseppe, cioè prendere con noi “il bambino e sua madre”, allora potremmo salvare l'essenziale nonostante tutto.

Gesù e Maria per noi sono questo Essenziale.

Gesù e la collera dei potenti

Sarà arrivato anche il Natale ma **non sono finiti i guai per Maria e Giuseppe**, anzi, la nascita di Gesù ha peggiorato lungamente la situazione.

I Vangeli di questi giorni ce ne offrono ampi squarci per donarci tutto il **realismo degli eventi che hanno riguardato da vicino Gesù**.

Se prima infatti il problema erano le malelingue della gente del paese, **adesso** il problema è **la collera dei potenti**, di Erode soprattutto:

“Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: “Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo”. Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto”.

Così Gesù è costretto a diventare profugo assieme alla sua famiglia.

Anche lui deve iniziare quei viaggi della speranza di cui anche oggi le vie di mare e di terra dei paesi flagellati dalle guerre sono testimoni.

Gesù sperimenta l’amaro destino dei profughi, degli esuli, di chi deve sradicarsi per cercare di tenere salva la vita.

La sua **condizione** non è di privilegio ma di profonda **condivisione dell’ingiustizia del mondo, dell’ingiustizia della storia**, soprattutto dell’ingiustizia che riguarda gli ultimi, i poveri, coloro che consideriamo masse prima ancora che persone.

Il problema vero però è che **Erode non si arrende davanti al fatto di non riuscire a individuare questo bambino** di cui gli avevano parlato i Magi, e così scatta quel gesto così disumano della **strage degli innocenti**, di cui oggi facciamo memoria liturgica:

“Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi”.

Il Natale è anche questo: è il dolore degli innocenti che Cristo è venuto a prendere sulle sue spalle.

Il Natale è anche il grido delle madri che piangono i propri figli che non sono più.